

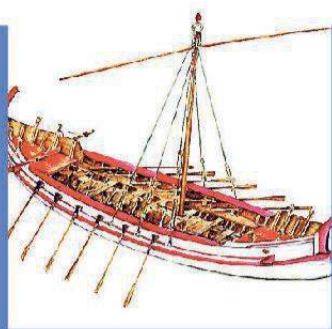


LE(G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



A destra una ricostruzione di Alkedo e una illustrazione di Gregorio Magno



A sinistra il re longobardo Agilulfo e la visita di Ciampi al cantiere nel 2010

È arrivata Alkedo, la nave pisana più imponente rinvenuta negli scavi alla stazione di San Rossore. Forse sarebbe stato meglio dire: è tornata Alkedo, anche se la sua collocazione dista qualche passo dalla culla di fango che l'ha preservata per secoli. Qua e là, si legge ancora di navi romane. Per come la vedo io, sarebbe più giusto parlare di antiche navi pisane al servizio della nostra città, poi di Roma, forse, ma anche di Marsiglia, Torres, Focea, Scodra, Corinto, Mileto, Costantinopoli...

Dove pose la prua Alkedo? Batteva bandiera pisana, romana, o alzava gli stemmi di Ippona Regia? Agli albori del VII secolo, una mente illuminata come papa Gregorio Magno aveva ben chiara la situazione dei legni pisani, ma far tesoro delle cose della storia, non è nell'uso dei nostri giorni. Eppure... Alla morte di Teodosio, nel 395, il grande impero romano fu diviso in due parti: con Roma e Costantinopoli come capitali. Si badi bene che la parte orientale si definiva "Romea", era una seconda Roma, mentre i termini Bisanzio e bizantino sono neologismi introdotti nella letteratura nel 1800. Comunque, nel 476 il "barbaro" Odoacre depose l'ultimo imperatore d'occidente azzerando il potere di Roma. Molte delle terre italiane rimasero senza guida e senza difese. Costantinopoli,

I nostri cantieri erano specializzati nei dromoni. L'imperatore d'oriente commissionava anche 200 imbarcazioni alla volta

tentando di tenere saldi i confini e la legalità, esercitò influenza e tutela su molte zone. Anche Pisa, città fedele all'impero romano, ex colonia Julia Obsequens, scelse, o forse si trovò, sotto l'influsso degli orientali. I cantieri navali pisani, specializzati nella costruzione dei dromoni, lavorarono per anni senza sosta, vendendo i propri legni ai migliori offerenti. L'imperatore d'oriente commissionava ingenti quantità di imbarcazioni, di solito duecento alla volta. Queste navi erano capaci di trasportare circa 300 uomini, fra rematori e soldati, avevano un solo ordine di remi, alberatura e il ponte coperto. Pisa, famosa nel mondo antico per la solidità delle imbar-

Bentornata cara Alkedo

La perizia dei fabbri navali pisani da sempre famosa nel mondo



L'arrivo della ristrutturata imbarcazione Alkedo nei giorni scorsi agli Arsenali Medicei (foto Renzullo/Muzzi)

cazioni e per la perizia dei fabbri navali, varava navi ogni giorno.

Nel 568 i Longobardi invasero l'Italia, posero la capitale del regno a Pavia e discesero al centro e al sud. Dopo Alboino primo re longobardo, anche i suoi successori tentarono invano di anettere o conquistare Pisa, dopo che la vicina Lucca era stata presa ed elevata a sede ducale. Ma la nostra città, proiettata verso il mare, era protetta a monte da una fitta rete di canali, lagune e invasi generati nei secoli dai tortuosi alvei di Arno e Auser. Senza essere offesa, Pisa continuò a disporre di una ingente forza militare, a solidificare i propri commerci, a costruire navi.

Giunse il tempo in cui i legami con l'oriente si fecero lassi e la voglia, il bisogno di una nuova fase politica animò i pisani. Nel giugno del 603 giunsero



Uno dei ritrovamenti nelle vicinanze della stazione di San Rossore

dal mare alcune imbarcazioni orientali. Recavano marinai romei, che avrebbero dovuto prendere in consegna duecento navi e condurle a Costantinopoli. Ma Pisa non consegnò quanto pattuito e schierò quella flotta nuova di zecca in assetto di guerra. Le schermaglie si protrassero per giorni, non fu

vera guerra e la voce giunse fino a Roma, al Papa. Gregorio Magno, scrisse di suo pugno lettere e appelli. Pisa doveva restare fedele alle leggi romane. Papa Gregorio scrisse un'accorata lettera all'emissario di Bisanzio in terra italiana, l'esarca Smaragdo e mandò un suo ambasciatore nella nostra città.

Ma niente si risolse. Inclusa nel Libro XIII, l'epistola 38 di Papa Gregorio Magno, ci rende edotti, oggi, di quella faccenda passata alla storia come "dei Dromoni dei pisani". E così da Gregorio si apprende che Pisa aveva stipulato un patto con Agilulfo, inviato costruttori di navi al re degli Avari, sul Volga, progettato di invadere la Sardegna e la Sicilia affittando le navi ai Longobardi. Si legge nell'epistola che: i Pisani, forti del loro coraggio e del naviglio de' Dromoni, godessero quell'anno della propria libertà. Pisa inviò quindi ambasciatori al re longobardo Agilulfo, chiedendo di essere confederata al regno italiano, mantenendo indipendenza legale, territoriale e capacità di batter moneta.

L'Annessione si perfezionò nel 609 con un patto per cui Pisa diventava avamposto marino di quei popoli germanici

CRONISTORIA

III a.C. Pisa è civitas foederata nella guerra contro i liguri

180 a.C. Pisa è porto al servizio dei romani

30 a.C. Pisa è elevata al rango di colonia Julia Obsequens

I secolo d.C. Pisa è Municipio Romano

313 Pisa è sede vescovile

603 Pisa schiera la sua flotta per la prima volta contro Costantinopoli

609 Pisa è città consorziata al regno longobardo

774 Carlo Magno sconfigge i Longobardi

774 Adelchi figlio dell'ultimo re longobardo Desiderio, si imbarca da Pisa per l'esilio a Costantinopoli

1998 Scoperto il porto fluviale di Pisa, già indicato da Gregorio Magno nei suoi scritti

Novembre 2017 In corso l'ultimo lotto dei lavori per la realizzazione del museo delle antiche navi agli Arsenali Medicei di Lungarno Simonelli. Nei giorni scorsi vi è stata trasferita, dopo il restauro, anche Alkedo, la più importante imbarcazione tra quelle scoperte negli scavi vicini alla stazione ferroviaria di Pisa San Rossore

Pisa sfornava navi capaci di trasportare circa 300 uomini fra rematori e soldati, avevano un solo ordine di remi e il ponte coperto

con cui andrà a braccetto per il resto della storia. Quale lezione trarre? Che Pisa decise di rendersi libera nel giugno del 603. Che i costruttori pisani costruivano navi pisane. Che la perizia navale era bene riconosciuta ed esportata. Da uomo del mio tempo cerco ora informazioni in rete. Il sito www.cantierenavipisa.it non funziona e quello www.navipisa.it apre con la solita sudditanza: Navi Pisane, le antiche navi romane di Pisa. Ah, è solo in italiano per cui cari stranieri, arrangiatevi! E poi, per prenotare una visita, sappiate che si deve telefonare ad uno 055... Quanto al piglio dei nostri avi, n'avevamo conservato un briciolo!